

3° TERZO ARGOMENTO

CHIUSURE TRIMESTRALI. CHIUSURA ANNUALE. SPESE DI GESTIONE. INTERESSI

Nel 2000, il governo D'Alema si esibì nel goffo tentativo di rendere legittimo l'anatocismo applicato dalle banche sugli scoperti di conto corrente, purché la cadenza nel calcolo degli interessi fosse la medesima sia per quelli attivi che per quelli passivi. Il tentativo fu tolta di mezzo dalla Corte Costituzionale, ma le banche approfittarono per portare la cadenza inerente la "chiusura contabile dei conti" (attenzione: non l'estinzione del rapporto) da annuale a trimestrale. Tale scaltra decisione ha avuto l'effetto di moltiplicare per quattro le spese di "chiusura dei conti" a carico del correntista. Banca d'Italia non fu in grado di proferire verbo sull'azione dei suoi scaltri monelli/padroni. Alcuni dei quali si giustificarono con la clientela addossando la colpa alle azioni poste in essere dalla nostra associazione.

Abbiamo visto come i costi gravanti su un conto corrente possano derivare da spese fisse e spese di gestione. Rientrano tra le prime le spese imposte – ad esempio – per la famigerata "chiusura dei conti"; rientrano tra le seconde le spese per singola operazione e tutte quelle che aumentano in funzione del maggiore utilizzo che il correntista fa del conto corrente.

Raccomandazioni.

1) A parte le spese fisse, la voce che maggiormente aggrava i costi di gestione di un conto è costituita proprio dal balzello imposto per ogni singola operazione. Attenzione, "singola operazione" è un eufemismo per intendere ogni singola riga di scrittura riportata sull'estratto conto, quindi anche "saldo iniziale del trimestre" e "saldo finale del trimestre".

Adusbef ha calcolato che un conto con estratto trimestrale, assolutamente non movimentato dal titolare, dal 1° gennaio al 31 dicembre registra almeno 24 operazioni: invio estratto conto, recupero spese invio E/C, bolli su invio E/C, siamo già a 12 operazioni; chiusura conti (a debito o a credito), altre quattro; saldo iniziale del trimestre e saldo finale altre otto. Se poi ci consideriamo l'eventuale addebito annuale per il Bancomat ed altre operazioni spicciole, superiamo il numero di 24.

2) È quindi fondamentale spuntare il livello più basso per la voce "costo per singola operazione", magari cercando una convenzione che offra un certo numero di operazioni gratis.

INTERESSI

Le banche offrono una remunerazione per le somme depositate: siamo allo 0,01 per cento, ma un annuncio sulla Gazzetta Ufficiale della Cassa di Risparmio di Chieti (primi mesi del 2004) informava la clientela che il tasso di remunerazione passava allo 0,00 per cento.

Parallelamente, le banche impongono un tasso passivo (per la clientela) qualora il conto presenti saldi passivi per affidamento o per sconfinamento (autorizzato o meno).

In merito al tasso passivo, le banche applicano un tasso minimo ed uno massimo: il minimo per la clientela primaria (prime rate), il massimo per chi non ha l'accortezza di trattare il tasso di affidamento (top rate). Esiste infine un tasso applicato ai conti affidati che sconfinano oltre l'importo del fido o per i conti che scendono sotto lo zero senza essere affidati (over top rate).

La cadenza del calcolo degli interessi è ormai trimestrale per scelta della quasi totalità delle banche. Ciò vuol dire che, in occasione della "chiusura dei conti", esse procedono al calcolo degli interessi passivi ed attivi. La procedura contabile mantiene una antica formula intermedia, quella del calcolo dei "Numeri", prima di definire l'importo degli interessi.

Che cosa sono i "NUMERI".

I "numeri" costituiscono una applicazione parziale (intermedia) della formula per il calcolo degli interessi. Da questa vengono escluse le voci soggette a variazione: il Tasso e il Divisore, anch'esso un tempo variabile perché diverso per interessi attivi o passivi:

FORMULA DEGLI INTERESSI

$$\text{Interessi} = \frac{\text{Capitale} * \text{Tasso} * \text{Giorni}}{365 * 100}$$

FORMULA DEI NUMERI

$$\text{Numeri} = \frac{\text{Capitale} * \text{Giorni}}{100}$$

Pertanto, è facile verificare che, per passare dai numeri agli interessi, occorrerà moltiplicare quelli per il Tasso e dividere per 365 (cioè per quei valori che sono stati tralasciati dalla formula degli interessi). Avremo perciò:

PER PASSARE DAI NUMERI AGLI INTERESSI

$$\text{Interessi} = \text{Numeri} * \frac{\text{Tasso}}{365}$$

COMMISSIONE DI MASSIMO SCOPERTO

I conti (affidati o meno) che nel trimestre presentano un saldo negativo sono gravati, oltre che dagli interessi passivi per il cliente, anche di una commissione, definita in percentuale, applicata sulla punta negativa massima raggiunta (anche solo per valuta ed anche per un solo giorno) dal saldo del conto nel periodo considerato (in genere nel trimestre).

I livelli raggiunti da detta commissione superano ormai il punto e mezzo percentuale.